



Sorelle e fratelli pace a voi!

È il risorto che ancora una volta ci ricorda l'unica vera novità della storia. Ciò che sembrava impossibile allo sguardo umano si è compiuto nel mistero della volontà di Dio. Per opera del sacrificio del Figlio Gesù, che dona la sua vita sulla croce per noi, ogni potenza di male e di morte è rimasta inchiodata su quel legno, mentre la Vita vittoriosa è uscita dal sepolcro. Dopo questo evento la storia di sempre, passato, presente e futuro, è cambiata definitivamente ed è entrata in un'epoca di libertà e di pace.

Possono sembrare irragionevoli queste parole, mentre negli occhi e nella mente continuano a sciamare assordanti immagini e parole di violenza, di sofferenza e di morte. Il nostro stesso cuore fatica a riconoscere una tale novità e a crederci. Cosa della scena umana attuale attesta che questo è l'orizzonte verso cui camminiamo? Quali segni, pur flebili, indicano che la direzione dei popoli è quella della fraternità e della pace? Chi, tra i grandi della terra e i responsabili delle nazioni, sta dando prova di credere in un mondo altro, fondato sull'amicizia e la solidarietà?

La Pasqua di Cristo Signore, pur nella sua potenza invincibile, è stata seminata nel solco della vicenda umana come il granello di senape, come il chicco di grano, pieni di vita nuova, destinati però a morire per poter sprigionare tutta l'energia di grazia che contengono, e portare frutti di vita eterna. Ed è in Cristo Gesù che anche ciascuno di noi, immerso nella terra feconda del battesimo, mondato dei tralci secchi e potato in quelli più vivi, diventa il luogo santo dove ogni giorno rinasce la novità della Pasqua.

La Chiesa è come inebriata dall'annuncio della Risurrezione, e celebra per cinquanta giorni la gioia esplosiva dell'incontro con il risorto. In cinquanta giorni si può organizzare una rivoluzione e rovesciare con l'amore il potere del male. Abbiamo bisogno di renderci conto davvero che con la Pasqua tutto è cambiato, e nella fede del risorto tutto può cambiare, in noi e attorno a noi. Non possiamo ricevere neanche la luce e la forza dello Spirito Santo, per divenire anche noi apostoli coraggiosi e contagiosi, se prima non abbiamo sentito in profondità il nostro cuore sgomento e impazzito di gioia per l'inattesa presenza della Vita nuova.

Non sprechiamo questi giorni. Non lasciamoli scorrere indifferenti. Non torniamo alla vita di prima, come dopo una parentesi. Non cerchiamo nella quotidianità il calmante per la sete infinita del nostro cuore. Non continuiamo a misurare tutto secondo le nostre forze e i nostri ragionamenti. Lasciamoci scomodare dalla voce di Gesù risorto che ci viene incontro con il suo dono pasquale: "Pace a voi!". Egli è la Pace di cui abbiamo bisogno. La Pace che fonda ogni pace. La sorgente della Pace

vera da cui possiamo attingere l'antidoto della nostra paura. La via della Pace che ci è permesso di percorrere insieme con ogni fratello e sorella per annunciare al mondo che davvero Cristo è risorto!

Abbiamo cinquanta giorni per cercare e scoprire dove e come stanno spuntando tra noi germogli di primavera pasquale, per imparare a gioirne e a custodirli.

Il Signore ci doni di non perdere ancora un'occasione di vita nuova!

don Luciano, vescovo

APRILE 2024

- 1 lunedì ore 11.30 a Montone, mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione per la Festa della “Sacra Spina”
- 2 - 3 pellegrinaggio pasquale dei giovani da Mercatello sul Metauro a La Verna
- 4 giovedì ore 10.00 incontro dell’equipe della Caritas diocesana di Gubbio
- 5 venerdì ore 21.00 presso il Seminario di Assisi incontro con i responsabili delle Commissioni pastorali regionali Area laici
- 6 sabato ore 8.00 presso il Monastero delle Clarisse in San Girolamo mons. Vescovo presiederà la S. Messa
ore 17.30 ad Anghiari mons. Vescovo presiederà la S. Messa per l’accoglienza della reliquia di San Francesco
- 7 domenica **II di Pasqua**
ore 11.15 presso la Chiesa Cattedrale mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa e amministrerà i sacramenti dell’iniziazione cristiana ai ragazzi delle Parrocchie del Centro di Gubbio
ore 16.00 presso la Madonna del Prato incontro della Commissione sinodale diocesana
- 8 lunedì Annunciazione del Signore
ore 9.00 a Città di Castello, Capitolo elettivo della Comunità della monache Cappuccine di Santa Veronica
ore 17.00 presso la Biblioteca comunale di Città di Castello, convegno “Vie di Pace”
ore 21.00 presso la Parrocchia della Madonna del Latte in Città di Castello incontro della Commissione sinodale diocesana
- 9 martedì ore 7.00 presso il Seminario Regionale in Assisi mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa per la Comunità del Seminario
- 11 giovedì S. Stanislao
ore 10.00 presso il Centro Parrocchiale della Madonna del Prato in Gubbio incontro congiunto del Clero di Gubbio e di Città di Castello
ore 18.30 a Città di Castello incontro con l’Ordo Virginum
- 13 sabato ore 17.00 a Città di Castello, convegno sull’Intelligenza artificiale
ore 18.30 presso la Chiesa di San Domenico in Città di Castello mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa per la memoria di Santa Margherita
- 14 domenica **III di Pasqua**
ore 10.00 presso la Parrocchia di S. Martino in Colle mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione
ore 12.00 in Assisi, mons. Vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica per le Missionarie della Regalità
- 15 - 18 Visita Apostolica al Seminario diocesano di Pordenone

- 19 venerdì ore 18.30 a Gubbio, Consiglio di Amministrazione della Casa di riposo "Mosca"
- 20 sabato ore 18.00 presso la Parrocchia di Badiali a Città di Castello mons. Vescovo presiederà la S. Messa e amministrerà il sacramento della Confermazione
- 21 domenica **IV di Pasqua**
 ore 11.00 presso la Parrocchia di S. Maria in Umbertide mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione
 ore 17.00 presso la Chiesa di San Pietro in Gubbio mons. Vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica per la Dedicazione del nuovo Altare
- 23 martedì S. Giorgio
 ore 18.00 presso la Chiesa di S. Maria al Corso mons. Vescovo presiederà la S. Messa per la Famiglia dei Sangiorgiari per la Festa di S. Giorgio
- 27 sabato ore 17.30 presso la Parrocchia di S. Veronica a La Tina (Città di Castello) mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione
- 28 domenica **V di Pasqua**
 ore 11.00 presso la Chiesa Cattedrale di Gubbio mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la S. Messa e amministrerà il Sacramento della Confermazione ai ragazzi della Parrocchia di S. Agostino
 ore 14.45 presso l'Oratorio di S. Maria in Umbertide incontro della Commissione Sinodale interdiocesana
- 30 martedì Santi Mariano e Giacomo
 ore 18.30 presso la Cattedrale di Gubbio mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la Celebrazione Eucaristica per la Festa dei Santi Mariano e Giacomo con istituzione dei ministeri laicali

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 61ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

CHIAMATI A SEMINARE LA SPERANZA E A COSTRUIRE LA PACE

Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo.

Così, questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita. Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita. Penso a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si spendono per il bene comune. Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio.

Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui.

Un popolo in cammino

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto. Perciò, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.

Nel presente momento storico, poi, il cammino comune ci conduce verso l'Anno Giubilare del 2025. Camminiamo come pellegrini di speranza verso l'Anno Santo, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità.

Questa Giornata è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2). E la preghiera – lo sappiamo – è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre. In quest'anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché «la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta» (Catechesi, 20 maggio 2020).

Pellegrini di speranza e costruttori di pace

Ma cosa vuol dire essere pellegrini? Chi intraprende un pellegrinaggio cerca anzitutto di avere chiara la meta, e la porta sempre nel cuore e nella mente. Allo stesso tempo, però, per raggiungere quel traguardo, occorre concentrarsi sul passo presente, per affrontare il quale bisogna essere leggeri, spogliarsi dei pesi inutili, portare con sé l'essenziale e lottare ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l'incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso. Così, essere pellegrini significa ripartire ogni giorno, ricominciare sempre, ritrovare l'entusiasmo e la forza di percorrere le varie tappe del percorso che, nonostante le fatiche e le difficoltà, sempre aprono davanti a noi orizzonti nuovi e panorami sconosciuti.

Il senso del pellegrinaggio cristiano è proprio questo: siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni. Dunque, pellegrini perché chiamati: chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni gli altri. Così, il nostro camminare su questa terra non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore. Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino.

Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a “dare corpo e cuore” alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.

In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza – ci assicura San Paolo – «non delude» (Rm 5,5), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell'opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel “cuore” del creato. Tale speranza trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo, che «contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 276). Ancora l'apostolo Paolo afferma che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (Rm 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere

nella fraternità tra di noi per l'eternità. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, semiatore di speranza e di pace.

Il coraggio di mettersi in gioco

Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona: "Rise up! – Alzatevi!". Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace! Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Ve lo ripeto: abbiate il coraggio di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa.

Alziamoci, dunque, e mettiamoci in cammino come pellegrini di speranza, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

Roma, San Giovanni in Laterano, 21 aprile 2024, IV Domenica di Pasqua.

FRANCESCO

GUBBIO - CITTÀ DI CASTELLO: NASCE LA COMMISSIONE SINODALE INTERDIOCESANA

Commissione Sinodale Interdiocesana

**NELLA CHIESA E NEL MONDO SIATE TESTIMONI
DEL DONO DELLA VITA E DELL'AMORE**

Per una pastorale formato famiglia

La proposta di questo percorso di studio e approfondimento ha come **obiettivo** principale quello di formarsi insieme per accompagnare da protagonisti le nostre Chiese diocesane sorelle nel cammino di conversione di tutta la pastorale in chiave missionaria.

Si tratta di imparare a porre al centro dell'ascolto, della riflessione, della programmazione e dell'azione della comunità cristiana (questo è la pastorale) la vita delle famiglie concrete e reali che abitano il nostro territorio. Non esistono "le pastorali", ma unica è l'attenzione pastorale della Chiesa. Perciò occorre ripensare tutta la pastorale a partire dalle famiglie.

Ogni dimensione della vita cristiana e dell'azione pastorale della Chiesa tocca da vicino le famiglie, le quali a loro volta rappresentano il crocevia di ogni esperienza umana, personale e sociale, che ha bisogno di essere illuminata e incontrata dalla grazia del Vangelo.

In questa prospettiva è immaginabile una reale integrazione degli ambiti della pastorale diocesana (e di conseguenza parrocchiale) ed il passaggio dall'offerta di una serie di servizi religiosi ad una vita condivisa nella fraternità delle comunità locali, tutti a servizio gli uni degli altri.

Per questo i **destinatari** necessari di questo cammino formativo sono:

- responsabili e membri delle equipe di tutti gli Uffici pastorali diocesani
- coppie cristiane consacrate dal sacramento del matrimonio
- diaconi in servizio pastorale (preferibilmente con le loro spose)
- presbiteri in servizio pastorale,
- consacrate/i e operatori pastorali interessati alla prospettiva

Il **metodo** con cui si lavorerà è quello del Cammino sinodale. In questa "fase sapienziale" si approfondiscono alcune tematiche attingendo alla ricchezza della riflessione e dell'esperienza ecclesiale.

Ogni incontro in presenza sarà preparato da un tempo previo di studio dei materiali indicati, di ricerca e condivisione di altri che potranno aggiungersi, e dalla elaborazione scritta di considerazioni e proposte concrete che saranno poi offerte agli altri della Commissione.

Il tutto vissuto in un clima di ascolto, di comunione e di preghiera per cercare insieme la volontà di Dio sulle le nostre Chiese.

Le quattro **tematiche** che affronteremo sono volutamente ampie, disegnano un itinerario di orizzonte che abbisognerà sicuramente di ulteriori approfondimenti e di indicazioni circa i processi che si potranno avviare in vista dell'obiettivo:

1. La Chiesa una famiglia di famiglie

Domenica 28 aprile 2024

Oratorio S. Maria di Umbertide

2. La Missione delle famiglie cristiane

Domenica 19 maggio 2024

Oratorio Madonna del Latte di Città di Castello

3. L'Alleanza pastorale Ordine-Matrimonio

Domenica 9 giugno 2024

Oratorio Don Bosco di Gubbio

4. L'Evangelizzazione in stile familiare

Domenica 30 giugno 2024

Oratorio Ore d'oro di Trestina

Lo **stile** in cui vogliamo vivere questo cammino è quello della fraternità ecclesiale che ci dona la condivisione del Vangelo. Anche per questo saremo ospiti di quattro Oratori.

Nei quattro incontri in presenza si potrà:

- condividere il pranzo con chi vuole (il primo offerto dalle diocesi e per il secondo ognuno porta qualcosa),
- un tempo adeguato di formazione, di dialogo e di confronto sulle tematiche del percorso (con inizio alle 14,45),
- per finire alle 17,00 con la preghiera del vespro.

Non mancherà un servizio di animazione per i figli più piccoli (offerto dalle diocesi).

Per partecipare è necessario fare una **iscrizione** attraverso il *modulo* che si trova nei siti delle due Diocesi, così da poter predisporre l'organizzazione dell'ospitalità e del lavoro della Commissione.

Caritas Diocesana

QUARESIMA DI CARITA' 2024

Ricordiamo alle parrocchie e ai santuari diocesani di far pervenire alla Caritas diocesana quanto raccolto durante il periodo quaresimale per l'iniziativa "Abitare la speranza".

Ricordiamo inoltre a tutti che è sempre possibile contribuire tramite bonifico sul conto del Banco di Credito Cooperativo di Pergola e Corinaldo (Filiale di Gubbio) intestato a Diocesi di Gubbio Caritas, IT03W087313848000000128111, specificando la causale "Progetto Abitare la speranza".

CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE 2024

Dall'8 all'11 aprile anche la Caritas diocesana di Gubbio parteciperà, con due delegati, al 44° Convegno Nazionale delle Caritas diocesane che si svolgerà a Grado (Gorizia). Lo scorso anno a Salerno era stata sottolineata l'importanza delle periferie, pensate come luogo di nuove opportunità, di riscatto e di crescita per l'intera comunità. Il Convegno 2024 ha come titolo "Confini, zone di contatto e non di separazione", il confine pensato non come una linea tra dentro e fuori, ma come una porta: permette di uscire e di entrare, ma si può anche chiudere e bloccare. Il direttore nazionale don Marco Pagnello, in occasione della presentazione lo scorso 13 febbraio, ha rimarcato come per Caritas Italiana il confine sia "una zona di contatto, un'opportunità dove incontrare la diversità e far sì che essa diventi una risorsa". Saranno presenti anche alcuni delegati delle Caritas europee che avranno modo di scambiare le proprie esperienze. Il 9 aprile i circa 600 partecipanti al Convegno si recheranno a Gorizia dove condideranno un momento di preghiera nei luoghi che hanno rappresentato per tanto tempo la divisione e che oggi invece uniscono.

29° GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

Lo scorso 20 e 21 marzo la Caritas diocesana ha partecipato a Roma, insieme agli Animatori di Comunità umbri del Progetto Policoro, all'importante evento organizzato ogni anno da Libera e Avviso Pubblico. La veglia e la marcia vissute insieme ai familiari delle vittime, delle quali sono stati letti gli oltre 1.000 nomi, sono stati momenti intensi e toccanti, così come le testimonianze di chi quotidianamente opera sul fronte della lotta alle mafie. Tra questi il giovane sindaco di Cellamare (Bari), Gianluca Vurchio, che si è opposto a chi, con intimidazioni e attentati, voleva mettere le mani sul centro sportivo del paese. La fermezza del sindaco ha mobilitato l'intera comunità e la vicenda si è conclusa positivamente con l'arresto dei malavitosi.

Uno dei nomi letti in occasione della Giornata è stato quello di don Giuseppe Diana, il giovane parroco di Casal di Principe ucciso in chiesa dal clan dei Casalesi trent'anni fa, il 19 marzo 1994, il giorno del suo onomastico. Speravano di chiudergli la bocca invece ne hanno amplificato il messaggio che gridava l'assoluta incompatibilità tra criminalità mafiosa e Vangelo. Ricordiamo con profonda emozione il pellegrinaggio che facemmo nel 2016 sui luoghi di don Peppino, ancora pieni della sua presenza e ricchi di iniziative nate con lui e, ancora di più, dopo di lui. Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, nei giorni scorsi ha rimarcato come "il modo migliore per ricordarlo non sono le parole celebrative d'occasione, ma una quotidiana azione pastorale e civile ispirata al suo esempio limpido, alla sua voce risoluta".

Formazione ai Ministeri laicali 2024

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO

Presentazione del Percorso
Ministeri Istituiti nella
Chiesa missionaria e Sinodale
Mons. Luciano Paolucci Bedini

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO

I Ministeri nella Chiesa

GIOVEDÌ 7 MARZO

- Ministero del Lettorato;
il Lezionario: fonte di spiritualità e di
esercizio ministeriale
- Ministero dell'Accolitato
- Ministero Straordinario della
Comunione

GIOVEDÌ 21 MARZO

- La proclamazione della Parola
- Il Culto Eucaristico
- La comunione ai malati:
incontro e rito

GIOVEDÌ 4 APRILE

I riti di istituzione

Gli incontri si svolgeranno presso
l'**Oratorio don Bosco**
alle ore **21.00**



Dioesi di Gubbio

IO CREDO

Riscopri la fede.

Per tutti i giovani **dai 18 ai 30 anni** che desiderano riscoprire il senso del credere.



Chiesa di
**SANTA CROCE DELLA
FOCE**



Un incontro al mese
a **partire da ottobre.**

Domenica 22 Ottobre
Sabato 18 Novembre
Domenica 17 Dicembre
Sabato 20 Gennaio
Domenica 18 Febbraio
Sabato 23 Marzo
Domenica 21 Aprile



Sabato: ore 9:30 - 12:30
Domenica: ore 15:30 - 18:30
Possibilità di mangiare insieme

Info e iscrizioni:

339 790 8370

IO CREDO
IO CREDO
IO CREDO



**Il gruppo teatrale
"Carlo Nardelli"**
presenta

con il patrocinio del
Comune di Gubbio



in collaborazione con



hairspray

COMEDIA MUSICALE IN 2 ATTI

REGIA

d. Mirko Orsini - Gabriele Ferranti

Gubbio

**Teatro comunale
"Luca Ronconi"**

APRILE 2024

venerdì 12

sabato 13

ore 20:45

domenica 14

ore 16:45 / 20:45

Prevendita biglietti presso
il botteghino del Teatro
Comunale "Ronconi"
Tel. 075 9275551

Da mercoledì 10
a sabato 13 aprile
dalle 9.00 alle 12.00 e
dalle 15.00 alle 18.00